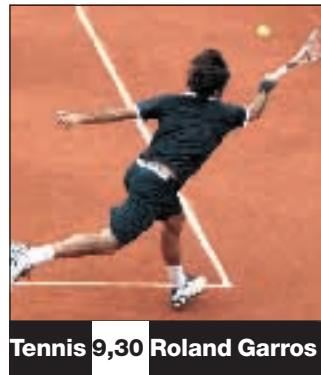


Macaroni

Il protagonista dei quattro spot si chiama Toni tuta, canottiera, catena d'oro e scudetto tricolore: è l'italiano con tanto di accento maccheronico che la tv tedesca trasmette in una campagna di vendita di elettrodomestici «Stereotipi penosi», dice Fassino. «Ci porterà fortuna» dice il Toni vero, quello che fa i gol



Tennis 9,30 Roland Garros



Basket 20,50 Play Off

IN TV

■ **09.00 Sky Sport 1**
Rubrica I signori del gol
■ **10.00 Eurosport**
Tennis Roland Garros
■ **11.15 Sky Sport 2**
Rugby Super 10
■ **13.00 Sky Sport 2**
Westrieling Ecow
■ **15.00 Espn Class.**
Grandi duelli sportivi
■ **15.00 Sky Sport 2**
Automobilismo Dtm
■ **16.00 Sky Sport 2**
Champions League

■ **17.00 Sky Sport 2**
Basket Nba
■ **19.00 Espn Class.**
Calcio Europei 2004
■ **19.00 Sky Sport 2**
Westrieling Experience
■ **19.55 Sky Sport 2**
Rubrica Icarus
■ **20.00 Sky Sport 1**
Rubrica Sport time
■ **20.50 Sky Sport 2**
Basket Serie A
■ **23.00 Sky Sport 2**
Auto GP di Monaco

Pellizotti il più forte nel ciclocross

Cronoscalata a 19 km/h
Contador fortifica la Rosa

di Salvatore Maria Righi / Plan de Coronas (Bz)

FANGO, ghiaia, un bel po' di neve calpestate, ma neve di cannone, perché il cielo ormai è molto avaro anche di fiocchi. Perfino quasi, a 2273 metri, su questo tavoliere che divide l'Italia dall'Austria, una sottile linea di rocce e ghiaccio tra l'Aquila imperiale e

l'Inno di Mameli, e che spacca le gambe del Giro. Le biciclette, le "rode" in ladino, salgono dal Furgio per un sentiero perfido e ci arrivano sfiancate, barcollando, sculettando come cavalli ubriachi. Basterebbe qualche scroscio per trasformare questi cinque chilometri di sterrato e lancette, l'ultima versione del ciclismo da anno zero, nel formato vintage del ciclocross. Non piove, per fortuna, ma salgono lo stesso a quindici all'ora, quando va bene. Come Franco Pellizotti, che si toglie il casco e libera la chioma a trucioli, un po' Vitas Gerulaitis, col figlio in braccio e una vittoria che lo estrae, per un giorno, dal girone dantesco dei bravi, ma non bravissimi. Sul podio non perde la solita moderazione, gli mettono una corona in testa, color oro, perché questo è Plan de Coronas, il tetto di un girotondo di montagne che dalla Val Badia arrivano in Val Pusteria. Di piano, però, non c'è proprio niente, «puc de plan» dicono qui, solo i tavoli di legno dove la gente divora salsicce, patate fritte e discute di te-

lai, tubolari e soprattutto della dannata fatica di arrivare fino in fondo. È una di quelle giornate che la gente adora, un po' meno i ciclisti che non cavano un ragno dal buco di una sofferenza annunciata. Resta tutto come prima, anzi no, nel quotidiano risiko ad eliminazione tocca a Di Luca che più sale, più rallenta, «avevo la frequenza giusta, ma non la potenza», e abdica definitivamente a se stesso. Un anno fa era il Killer che si fumava tutte le pendenze, se non ci fosse di mezzo qualche sentenza e un tribunale, ci sarebbero pochi dubbi sul suo calo. Albertino Contador, con un rapporto da 34 per 30, «per



L'arrivo della maglia rosa lo spagnolo Alberto Contador Foto Ansa



Il vincitore Franco Pellizotti Foto Ansa



Il maturo Gilberto Simoni Foto Ansa



A piedi Vasil Kiryienka Foto Ansa

fortuna che in mattinata ho fatto una ricognizione, ho capito che mi serviva una corona più grande, mi ha aiutato a tenere la maglia», in pratica due metri a pedalata, tiene la rosa senza ruggire, senza prepotenza, anzi prendendo 22" dal Pelli, col solito modo felpato di metterli tutti in fila. Sarà vero che l'Astana lo ha buttato dentro al Giro a tradimento, ma almeno nella forza dei nervi distesi assomiglia all'ultimo spagnolo che ha dominato in Italia, si chiamava Miguel Indurain e quando tre lustri fa vinceva Giri a mani basse, Albertino il matador era ancora un niño, un bambino di uno dei tanti quartieri di Madrid, nemmeno uno dei più belli. Prima di finire risucchiato verso fondovalle, lo spagnolo racconta la giornata e per misurarla basta guardarlo in faccia. Gli altri, molti altri, sono stravolti, lui indossa la tuta come una camisetta immacolata, non ha una goccia di sudore, non usa una parola in più, non ride mai e quando parla sem-

bra che racconti un picnic: «Una prova molto diversa dalle altre, un'esperienza nuova per me, ma si sa che il Giro è più duro del Tour per le salite. Al Tour però c'è talmente tanta tensione in gruppo che diventano salite anche le tappe di pianura». Qui invece, nel "peloton" come lo chiama lui, sono tutti allineati e coperti, solo Simoni pedala e si lamenta, «se fossimo stati più uniti sul Giau, ieri, potevamo farlo fuori Contador». Dopo aver definito «pecore» i colleghi, non è che il trentino si stia costruendo un grande avvenire nei ranghi, ma a lui in fondo basta arrivare a Milano a testa alta, se non proprio a braccia alzate. Al contrario di lui Riccardo Riccò, che tra questi "munt" dove allevano e addestrano i cani «da sangue», bavaresi di taglia piccola che fiutano la selvaggina ferita per chilometri, ad un certo punto ha sfiorato l'impresa. Ci prova sempre, ci prova tutti i giorni il tipo di Formigine che parla come pedala, sicu-

ro, deciso, a volte perfino troppo. Ad un certo punto, mentre andava su, sembrava che non sentisse nemmeno la fatica, dritto a suonare la campana da 18 tonnellate forgiata in una fonderia austriaca e piazzata in cima, ma la potenza è nulla senza il controllo, è proprio vero, e siccome ogni volta che si alzava sui pedali, la ruota posteriore pattinava sul terriccio pressato e spalmato per l'occasione, alla fine si è dovuto rassegnare a stare seduto sul sellino e veder sfumare la gloria. Per Contador, il vecchio e il ragazzo, Simoni e Riccò, sono i meno distanti dalla sua cilindrata superiore. Ma anche oggi poteva essere il giorno di Emanuele Sella, partito dopo 142 diciamo temerari e risalito primo al posto di Rujano. Felice, l'omino verde, finché non è arrivato Pellizotti a toglierli il sorriso e il terzo giorno filato da re delle montagne, sempre meno Lele e sempre più Pantanino. A volte, però, la vita cambia in sei secondi.

Arrivo e classifica: sale Simoni, scende Di Luca

1. Franco Pellizotti (Ita) in 40'26" (media di 19,142 km/h)
2. Emanuele Sella (Ita) ...a 0'06"
3. Gilberto Simoni (Ita) ...a 0'17"
4. A. Contador (Spa) a 0'22"
5. Riccardo Riccò (Ita)a 0'30"
6. J. Guillen Rujano (Ven) a0'49"
7. Marzio Bruseghin (Ita) a 1'04"
8. D. Pozzovivo (Ita) a 1'43"
9. Danilo Di Luca (Ita)a 1'45"
10. Denis Menchov (Rus) .a 1'49"
11. Vincenzo Nibali (Ita)a 2'40"
12. Andreas Klöden (Ger)s.t.
13. Paolo Savoldelli (Ita) .a 14'28"

1. A. Contador (Spa) .in 68h47'31" alla media oraria di km. 38,026
2. Riccardo Riccò (Ita) a 0'41"
3. Gilberto Simoni (Ita) a 1'21"
4. Marzio Bruseghin (Ita) .a 2'00"
5. Franco Pellizotti (Rus) .a 2'05"
6. Danilo Di Luca (Ita) a 2'18"
7. Denis Menchov (Rus) .a 2'47"
8. Emanuele Sella (Ita) a 4'25"
9. J. V. den Broeck (Bel) . a 4'26"
10. D. Pozzovivo (Ita) a 5'25"
11. Vincenzo Nibali (Ita) a 4'44"
12. Andreas Klöden (Ger)s.t.
13. Paolo Savoldelli (Ita) .a 14'28"

GINO D'ITALIA



Salvate l'Orso Bruno

Conosco Bruno Reverberi da molti anni. Conosco la sua famiglia tutta impegnata nel ciclismo e dico che siamo al cospetto di una squadra (la Csf-Navigare) che non va per la maggiore perché dotata di piccoli mezzi finanziari, ma che ha molto da insegnare per i suoi metodi. Sotto la guida di Bruno i corridori imparano anzi tutto ad

essere veri uomini. I complimenti e i rimproveri fanno di loro atleti portati a dare il meglio di se stessi. Reverberi ha sposato l'antico con il moderno. Più volte ci siamo parlati, più volte l'ho sentito pronunciare sacrosante verità sul passato e sul presente. Ecco perché lo stimo, perché lo ritengo uno dei pochi tecnici veramente

capaci, perché mi ricorda i direttori sportivi di una volta che erano di grana lunga migliori di quelli in circolazione nel movimento di oggi. Perché ho gioito nel vedere uno dei suoi elementi (Emanuele Sella) dominare nei tapponi dolomitici, perché l'intera compagine è unita da un'ammirevole fratellanza. Eh, sì: Bruno è un maestro nel suo lavoro. Non lo metterei mai al comando di una grossa formazione. Lo lascio dov'è, in un ambiente ideale per ottenere i risultati che si prefigge. Parola d'ordine la crescita dei ragazzi pescati qua e là,

bisognosi di sentirsi incitati e protetti. Vedi il già citato Sella, vedi Pozzovivo, Dall'Antonia, Savini ed altri. E vai Bruno con la tua esperienza, il tuo sapere e il tuo amore per lo sport della bicicletta. Qui giunto occhio alla cronoscalata di ieri che ha mostrato in Pellizotti il migliore in campo. Classifica con Contador che aumenta il suo margine su Riccò, un applauso per il vecchio Simoni, note negative per Di Luca che deve rinfoderare le sue ambizioni. Per lui addio sogni di gloria.
Gino Sala

Nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto

www.ottopermillevaldese.org

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

UN IMPEGNO PER I DIRITTI. DI TUTTI

A sessant'anni dalla Costituzione italiana e dalla Dichiarazione universale per i diritti umani, a quarant'anni dal sogno di Martin Luther King, ce n'è ancora bisogno. Oggi la tua firma serve proprio a questo: oltre 200 progetti realizzati dalle Chiese valdesi e metodiste, in Italia e nel resto del mondo, per riaffermare il diritto all'istruzione, alla laicità dello Stato, alla ricerca scientifica, al riconoscimento delle minoranze, all'autodeterminazione della donna... Senza pregiudizi e discriminazioni.

Nemmeno un euro viene utilizzato per attività di culto

Isola Valdese ufficio 8 per mille Via Firenze, 38 00184 Roma tel. 064815903 e-mail: 8xmille@chiesavaldese.org